



In Questa Settimana...

Oggi, 28 Maggio 2023 | Solennità di Pentecoste

Mercoledì 31 Maggio | Festa della Visitazione di Maria ad Elisabetta

ore 10.00 Santa Messa per i defunti in Cattedrale
ore 21.00 **Incontro del Vangelo** on-line (con la piattaforma Zoom):
momento prezioso di riflessione sulla Parola di Dio.



In alternativa è possibile seguire la diretta su
www.facebook.com/cattedralechioggia

Chiesa di San Francesco



Adorazione Eucaristica in Chiesa di San Francesco

Questa settimana sarà
da **Lunedì 29 maggio** fino a **Giovedì 1 giugno**
dalle **ore 16.00 alle 18.00**

preghiera di Adorazione libera e silenziosa,
con possibilità di avvicinare il Sacerdote
per la Confessione o dialogo spirituale

Conclusione del Fioretto Mariano

In questa settimana concluderemo il "fioretto mariano". Ci troveremo **lunedì 29 e martedì 30**, alle ore 21.00 nella Chiesa Basilica B. V. della Navicella in **San Giacomo** per la recita del S. Rosario con le tutte le Comunità del Centro storico.



Mercoledì 31 conclusione del Mese di Maggio con la tradizionale Processione da Piazzetta Vigo all'Oratorio dei Salesiani

Prossimi appuntamenti...

Domenica 4 Giugno
Domenica 11 Giugno
Lunedì 12 Giugno

**Festa della SS.ma Trinità
Solennità del Corpus Domini
Solennità dei SS. Patroni
Felice e Fortunato**



Domenica 28 Maggio 2023
DOMENICA DI PENTECOSTE
Anno A



Il Vangelo di oggi...

Dal Vangelo di Giovanni (20,19-23)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».





Dentro la Parola

Riflettendo sul Vangelo...

Gesù chiede ai discepoli di essere portatori di pace. Ma di quale pace sta parlando?

Le porte chiuse del luogo dove è riunita la piccola comunità ferita e spaventata dichiarano che il primo passo necessario è recuperare la capacità di vivere, di ritrovare la speranza.

Forse anche noi, nelle nostre vicende personali, quando pensiamo l'opera che Dio dovrebbe compiere immaginiamo un intervento che ci tiri fuori dai guai, un capovolgimento di situazioni grazie al quale possiamo uscire dalle nostre difficoltà.

Invece il Vangelo ci mostra Gesù che, prima di *tirare fuori*, sceglie di *entrare* nel luogo dell'angoscia e della tristezza: dentro la miseria di chi ha memoria di aver tradito e rinnegato, di essere fuggito abbandonando l'amico alla sua sventura si rivela



l'accoglienza misericordiosa, il perdono incondizionato e l'amore fedele di un Dio che consola superando ogni lontananza.

I tre verbi usati dall'evangelista chiariscono il cammino proposto.

Gesù venne

La maggior parte delle nostre chiusure hanno la maniglia solo dall'interno così che gli egoismi, le paure, le gelosie, le

rivalità chiedono di mettere in movimento risorse che - però, spesso - noi non siamo disposti a liberare.

Saremo condannati all'isolamento? No: Gesù viene proprio lì dove resistiamo. Viene senza fare prediche, senza rimproverare, col chiaro intento di non lasciarci soli.

Gesù stette

Per questa sua presenza possiamo scoprire una relazione luminosa anche nel buio: nella fragilità e debolezza c'è un fondo più profondo del peccato capace di guarire le ferite doloranti perché graffiate dalla vita.

Gesù disse

Nel rimorso e nella vergogna, nel disorientamento e nel rifiuto le uniche parole pronunciate sono quelle di Pace, di fedeltà, di riconciliazione.

Quando un bambino si fa del male ha solo bisogno che qualcuno lo prenda in braccio. Gesù

non dona la Pace che chiede di seguire tutte le regole per essere bravo; non è come la pace del mondo che verifica se hai dato abbastanza per ricevere la ricompensa che stai chiedendo.

È la Pace che fa sperimentare di essere amati, e che porta alla gioia della libertà.

È Pace che, una volta ricevuta, chiede di essere anche donata.



Ecco cosa risponde Papa Francesco ...

"Noi preghiamo il Padre, preghiamo Gesù, ma dimentichiamo lo Spirito". Lo ha detto in una catechesi dell'udienza Papa Francesco.

"È molto bello pensare alla vita con il Signore come una relazione di amicizia che cresce giorno dopo giorno", ha commentato Francesco: "L'amicizia con Dio è la strada: Dio ci ama, ci vuole amici. L'amicizia con Dio

ha la capacità di cambiare il cuore; è uno dei grandi doni dello Spirito Santo. Il dono dello Spirito Santo, presente in noi, che ci

istruisce, rende viva la Parola di Dio che leggiamo, suggerisce significati nuovi, apre porte che sembravano chiuse, indica sentieri di vita là dove sembrava ci fossero solo buio e confusione".

"Io domando: voi pregate lo Spirito Santo? Ma chi è, il grande sconosciuto?", ha chiesto il Papa a braccio. "Una volta, facendo la catechesi ai bambini, ho fatto la domanda: 'Chi di voi sa chi è lo Spirito Santo?'. 'Il paralitico', mi ha detto un

Chi è lo Spirito Santo?

bambino", ha raccontato Francesco: "Tante volte per noi lo Spirito Santo è come se fosse una persona che non conta", ha denunciato. "Lo Spirito Santo è quello che ti dà vita all'anima, falo entrare!", l'esortazione del Papa: "Non ha niente di paralitico, è quello che porta avanti la Chiesa. Lo Spirito Santo è discernimento in azione, presenza di Dio in noi, è il dono, il regalo più grande che il Padre assicura a coloro che lo chiedono. È interessante portare la vita con lo



Spirito Santo: lui ti cambia, ti fa crescere". La Liturgia "fa iniziare i principali momenti di preghiera e della giornata con questa invocazione:

"O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto". "Signore, aiutami!", perché da solo non posso andare avanti, non posso amare, non posso vivere... Questa invocazione di salvezza è la richiesta insopprimibile che sgorga dal profondo del nostro essere. "Lo Spirito Santo è sempre con noi".

Con questo dono del Signore Risorto non dobbiamo temere.

Andiamo avanti, con coraggio e con gioia".